

La denuncia di Gianni Pensabene che, a partire dalla vicenda di "Rom '95", polemizza con Palazzo san Giorgio

«Le cooperative sociali affondano e tutti tacciono»

Casse vuote e «nessuno ha più il coraggio di affrontare i problemi veri della città»

«VERSO i rom attenzione solo a prole». E' quanto sostiene in una nota Gianni Pensabene, che stigmatizza il pressapochismo con il quale si sta affrontando il problema della cooperativa Rom '95.

«La cooperativa - scrive Pensabene - si è vista costretta a licenziare tutto il suo personale, poiché nonostante le pressanti richieste non gli è stato riconfermato il servizio di raccolta degli ingombranti, che da tanti anni quel sodalizio svolge. Eppure la stessa cooperativa ha sempre ricevuto unanimi apprezzamenti; è stato il fiore all'occhiello esposto con grande evidenza in ambito nazionale con servizi della Rai, con interviste sul più grande settimanale cattolico e su altre riviste.

Giustamente è stata dichiarata esperienza di successo, perché è riuscita a collocare al lavoro persone svantaggiate, creando posti di lavoro in un settore particolarmente difficile ed in una realtà dove il lavoro è spesso una lontana chimera».

Dietro l'appello accorato della cooperativa che richiede la continuità di un'esperienza sulla quale nessuno ha mai eccepito alcunché, c'è la drammatica consapevolezza di un orizzonte che da domani si fa nero e disperato, per tante giovani famiglie.

«Un altro gruppo di cooperative sociali - spiega ancora Pensabene - ha chiesto le giuste spettanze per servizi che da mesi e mesi vengono

erogati alle fasce più deboli dei cittadini e che il comune nonostante ripetute promesse continua a disattendere. Tutti sanno a Reggio che i soggetti che vantano crediti nei confronti del comune sono davvero tanti, anche se non sempre si ha la forza o il coraggio, di rivendicare i propri diritti. Il dato di fatto è che c'è una diffusa sofferenza finanziaria alla quale il comune da tempo non dà alcuna risposta. Ovviamente i mancati pagamenti generano sulle famiglie di quei lavoratori uno stato di precaria fragilità, di angoscia. A molti, troppi manca la serenità di sapere se si avrà la possibilità di soddisfare le richieste dei propri figli, o le necessità legate alla quotidiana gestione di ogni casa».

Da qui per dire che «queste notizie che non attengono certo alle cose superflue della vita, non fanno parte dei dibattiti da salotto, ma in-

vestono con drammaticità aspetti essenziali della nostra esistenza, sono già passate nel dimenticatoio. Mi vien da parafrasare un detto, ahimè, tristemente famoso: "Il silenzio regna sovrano a Reggio Calabria". Credo che su questo silenzio in molti dovremmo fare un esame di coscienza: dentro e fuori gli ambienti della politica, dentro e fuori i circuiti della solidarietà, delle organizzazioni ecclesiali, sindacali etc...».

Pensabene conclude la sua nota ricordando le parole di don Italo Calabro, che nel suo testamento ha indicato una strada: «Nessuno escluso Mai!».

«C'è un sindaco che vuole decollare dalla sua città alla regione - conclude - Ci dovrebbe spiegare in nome di una credibilità che altrimenti non esiste, in che modo intende risolvere questi problemi».



Gianni Pensabene